

ANCHE IL PAPA INTERVIENE NEL DIBATTITO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E: “ Si allo sviluppo sostenibile nell’ottica della tutela delle generazioni future”.

Anche il Papa interviene nel dibattito sui cambiamenti climatici, dedicando all’ambiente la giornata mondiale della pace del primo gennaio 2010.

“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato” è il titolo dato da Benedetto XVI al messaggio per la festività, presentato ieri nella Sala Stampa vaticana.

Quattordici punti in cui snocciola i motivi per cui da sempre, la pace e l’ambiente, sono due argomenti strettamente correlati: “le problematiche”, dice Benedetto XVI, “che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali” sono questioni che “hanno un profondo impatto sull’esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all’alimentazione, alla salute, allo sviluppo”.

“Già alle Giornate Mondiali della Gioventù il Papa aveva parlato apertamente di sviluppo sostenibile e di tutela delle generazioni future”, ha commentato Federica Ricci, responsabile nazionale dei giovani dell’associazione FareAmbiente, “aveva poi rincarato la dose con i cenni nell’Enciclica Sociale ‘Caritas in Veritate’. Questo ulteriore passo, potrebbero davvero rappresentare una svolta planetaria”.

In effetti, non sono nuove le parole del Pontefice: già Leone XIII nella celebre enciclica Rerum Novarum (1891) aveva parlato di tutela dell’ambiente perché “i beni di natura e di grazia sono patrimonio comune del genere umano”, così come Paolo VI aveva ammonito l’uomo a non “spadroneggiare”. Allo stesso modo, Giovanni Paolo II, nella stessa occasione di Benedetto XVI, venti anni fa, aveva denunciato la mancanza del ‘dovuto rispetto per la natura’.

L’associazione FareAmbiente ha poi commentato le iniziative incoraggiate dal Papa: “Condividiamo senza se e senza ma la necessità di creare nuove occasioni di sviluppo rurale, dando adeguato spazio sia all’economia interna che agli aiuti ai Paesi sottosviluppati. Sull’acqua, bene pubblico per eccellenza, possiamo anche aprire ad una gestione privata, purché porti dei vantaggi”. La Ricci non si sbilancia, invece, sul tema dei cambiamenti climatici e sulle responsabilità: “pur riconoscendo la necessità di abbattere le emissioni di gas nocivi, non abbiamo alcuna certezza su quanto l’uomo possa influire sull’innalzamento del clima del nostro amato Pianeta”, conclude la portavoce di FareAmbiente, “tra negazionismo asfittico ed un catastrofismo ignobile (che non vorremmo pilotato dalle nuove lobbies energetiche del solare) optiamo per la ricerca”.Res

Federica Ricci

Responsabile Nazionale Giovanile

FAREAMBIENTE